

Al Vendramini Chiara Mio e Carlotta De Franceschi, economiste pordenonesi di fama internazionale

## Focus sulla Brexit, "tempesta perfetta" ma anche una grande opportunità per l'Italia

Fiorenza Poletto \*

**P**ubblico delle grandi occasioni all'Auditorium Vendramini quando al Convegno, organizzato da Soprotm International con la collaborazione dell'Unione Giuristi Cattolici e della Consulta degli Studenti di Pordenone sulla Brexit, alla presenza delle autorità, hanno esposto le loro relazioni le due economiste pordenonesi e docenti universitarie: **Chiara Mio** e **Carlotta De Franceschi**, con l'introduzione dell'avv. **Carla Panizzi** e del delegato della Consulta **Riccardo Ciani** del Liceo Grigoletti. Ascoltando il loro intervento sicuramente molte donne presenti, che svolgono tutti i giorni le funzioni di Prefetto, avvocato, giornalista, commercialista e le studentesse in sala si sono sentite orgogliose per le loro parole e si sono dette: se in Italia nei posti che contano ci fossero più donne competenti forse non ci sarebbero tanti problemi di corruzione e così poca fiducia nei confronti della crescita economica del nostro Paese. E' la prima volta che Pordenone ospita due economiste di fama internazionale: Chiara



Mio, economista e docente all'Università di Ca' Foscari, Presidente di Crédit Agricole Friuladria e Carlotta De Franceschi, arrivata per l'occasione direttamente dagli Stati Uniti, dove è docente alla Columbia University, Presidente e Co- Fondatrice di Action Institute, un Think Tank di risonanza internazionale che propone soluzioni di policies per incrementare la competitività dell'Italia. Entrambe le docenti concordano che lo strumento del referendum sarebbe da evitare per consultazioni su materie così complesse in quanto, come si è visto in Gran Bretagna con la Brexit, i referendum favoriscono i populisti. A questo

proposito un recente studio di Luigi Guiso e altri economisti (Demand and Supply of Populism) definisce il populismo come un portabandiera di soluzioni immediate, ma ne nasconde i costi di lungo periodo. Ma come si è arrivati in Gran Bretagna alla Brexit? **Secondo la De Franceschi** a causa della contrazione del welfare (sanità ed istruzione) per l'ondata di immigrazione che ha creato il malcontento *people left behind*. Hanno votato per la Brexit, però, anche molti intellettuali, fautori da sempre del liberismo anglosassone alla Adam Smith, in contrasto con le regole socialdemocratiche tedesche.

Con il referendum c'è stata anche la polarizzazione tra l'Inghilterra antieuropea e la Scozia, che ha dimostrato con il suo voto di essere pro Europa ed anti-inglese. L'impatto dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea, sempre secondo l'economista della Columbia University, avrà soprattutto effetti finanziari in quanto ci sarà la perdita di un hub finanziario come quello di Londra, comodo e con requisiti di onorabilità ed etica condivisa e una frammentazione nei servizi finanziari: Amsterdam, Francoforte, Milano? Quest'ultima difficilmente sarà scelta dagli investitori a causa dell'elevata corruzione italiana, per la mancanza di una riforma della giustizia e perché oppressa da una burocrazia esasperante. Siamo percepiti all'estero come imprevedibili. Probabilmente, secondo De Franceschi, il danno maggiore per la Gran Bretagna sarà politico in quanto forse perderà il rapporto privilegiato con gli Stati Uniti, mentre si rafforzeranno i rapporti con la Nato e gli altri Paesi europei. **Secondo l'economista Chiara Mio** non solo la Brexit ma



anche le elezioni americane sono state una tempesta perfetta, che non è ancora finita. Infatti tra pochi giorni la grande stagione europea entra nel vivo con le elezioni olandesi, a cui seguiranno quelle francesi, con la spada di Damocle del taglio alle pensioni che non possono più reggere ai livelli attuali, e quelle tedesche. Per capire l'evoluzione della Brexit bisogna partire dal Trattato di Maastricht del 1992 in cui le regole date allora: 3% deficit sul Pil e 60% debito sul Pil partivano dal fatto che la crescita era superiore al 5%. Oggi non è più così. Per spiegarlo la docente di Ca' Foscari illustra per i principali Paesi europei una carrellata di dati riguardanti il Pil, l'occupazione, l'occupazione giovanile. In particolare la Germania ha un Pil doppio del nostro e, in ge-

nerale, va molto meglio dell'Italia, non ci ha fatto pesare l'unificazione con l'est, ma quando ha fatto le riforme ha piazzato nelle nostre case la sua sovrapproduzione e noi abbiamo sopportato la sua linea. L'Italia non è messa male: al conteggio del Pil si dovrebbe sommare anche la nostra ricchezza personale. Secondo l'economista Mio per noi la Brexit è una grande opportunità sia per la piazza della finanza, sia per il mercato dell'istruzione che si apre, come viene ribadito anche dal vice - Presidente della Regione **Sergio Bolzonello**, secondo il quale "questo è un comparto ancora tutto da esplorare nel dettaglio e sul quale dovremo concentrarci per capire come declinarlo nella nostra regione".

\* Commercialista



# LA CASA È UN DIRITTO

LA REGIONE TI SOSTIENE

Nuovi contributi a sostegno della prima casa di abitazione.

Con la riforma del sistema abitativo, ora puoi ricevere contributi per

- **Acquisto** della prima casa da ristrutturare o ristrutturata
- **Recupero** della prima casa già di proprietà

A quanto ammonta il contributo

- **15.000 euro** per l'acquisto e il contestuale recupero
- **13.000 euro** per ristrutturazione edilizia, urbanistica o restauro/risanamento conservativo
- **10.000 euro** per interventi di manutenzione straordinaria o interventi che comprendano almeno 3 lavori di manutenzione per impianti tecnologici o di efficientamento energetico

Da lunedì 19.12.2016 puoi presentare domanda agli sportelli della Regione aperti da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 12:30 a:

GORIZIA - Via Roma, 7  
PORDENONE - presso gli uffici regionali siti nel Palazzo della Provincia in Corso Garibaldi

TRIESTE - Via Giulia, 75/1  
UDINE - Via Sabbadini, 31

Per gli ulteriori requisiti ed agevolazioni vai sul sito [www.regione.fvg.it](http://www.regione.fvg.it) o scrivi a [rispostacasa@regione.fvg.it](mailto:rispostacasa@regione.fvg.it)